

PILLOLA ABORTIVA, NO AL MINISTRO**La Regione conferma
«RU486 anche in day hospital»**

- BOLOGNA -

LA PILLOLA abortiva può essere somministrata in day hospital, come anche in regime di ricovero. E la Regione Emilia-Romagna, con le sue procedure, rispetta in toto la legge 194. La giunta del riconfermato Vasco Errani ha confermato la sua decisione in contrasto con il parere del Consiglio superiore di Sanità (e indirettamente contro il ministero della Salute) che invece prevede il ricovero ordinario per l'interruzione di gravidanza medica.

Inviato dal ministro della Salute Ferruccio Fazio, il parere del Consiglio ha fatto scattare un'istruttoria sugli aspetti tecnico-scientifici e giuridici dell'utilizzo della Ru486 in Emilia-Romagna. E l'assessore Giovanni Bissoni ha trasmesso ieri alle direzioni generali e alle direzioni di ostetricia e ginecologia delle Aziende sanitarie le valutazioni e gli indirizzi regionali al riguardo. La validità dei profili di assistenza «è stata confermata - si legge nella nota - dal supplemento di istruttoria condotto dai direttori sanitari e dai direttori di ostetricia e ginecologia delle Aziende sanitarie nella riunione del 31 marzo scorso».

E' stata presa in esame la letteratura scientifica a fondamento del parere tecnico reso dal Consiglio superiore di sanità, «rilevando come

essa nulla aggiunga o modifichi rispetto alle conclusioni cui si era giunti in ambito regionale».

L'Emilia-Romagna, dunque, «ribadisce la possibilità di effettuare l'Ivg medica in day hospital che, nell'esperienza di questi anni, ha dimostrato di garantire appieno la salute della donna». La Regione, comunque, lascia aperta la possibilità, per la donna e il medico, di scegliere il ricovero ordinario. Per quanto riguarda poi gli aspetti giuridici, la nota dell'assessore Bissoni riporta le valutazioni del-

BISSONI**«Il parere del Consiglio superiore della Sanità non è vincolante»**

la Commissione di consulenza legislativa della Giunta regionale, che ha rilevato «come le procedure scelte dall'Emilia-Romagna siano pienamente coerenti con la legge 194 ed assunte nel legittimo esercizio della competenza organizzativa regionale in materia di tutela della salute».

Il parere del Consiglio superiore di sanità, sottolinea Bissoni, è consultivo e «non ha effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione pubblica (sia statale che regionale) e, dunque, neppure nei confronti delle strutture del Servizio sanitario pubblico».

